

## L'inverno della ragione In merito ad un nobel "di stagione"

La neve scende fitta sui tetti e le strade di Potenza (860 m slm) in questo scorcio di ottobre 2007, che vede riunita l'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia per il suo 50° Convegno Nazionale. Trattando di ambiente e in una regione difficile, anche nella nostra assise ha fatto capolino l'eco del Rapporto ICCP sui cambiamenti climatici. Rapporto le cui conclusioni sono state anticipate da anni nel palese dissenso espresso dalla maggior parte degli esperti della materia, senza distinzione di nazionalità.

Un dissenso così vasto che raramente è dato di ritrovare. Clamoroso ad esempio è il fatto che a quasi quarant'anni di distanza da un altro famoso rapporto, quello sui limiti della crescita (lo sviluppo è tutt'altra cosa), la culla dell'analisi sulla dinamica dei sistemi – il prestigioso M.I.T. di Boston – sia schierato su posizioni nettamente opposte a quelle del *panel* intergovernativo; i cui componenti vengono accusati non solo di usare modelli di calcolo del tutto insufficienti a descrivere fenomeni tanto complessi, ma per giunta di usarli male. Ma già, ciò che sembrava contare nella vicenda sono le conclusioni, guarda caso annunciate con grande anticipo rispetto alle risultanze della ricerca. Ci si ripete, nella sostanza, che è sempre colpa dell'uomo. Non poten-

do rispolverare la logora questione del *boom* demografico (in un mondo dove ovunque la transizione demografica è ormai avvenuta ed anzi in molte aree, come la vecchia Europa – ma anche in Giappone e in prospettiva in Cina compare lo spauracchio dell'invecchiamento della popolazione) qualche bello spirito che accampa dei titoli per qualificarsi "scienziato" ha trovato adesso l'occasione per sostenere, quale metodo migliore per ridurre la produzione di CO<sub>2</sub>, la rinuncia a procreare. Ciò in quanto ogni nuovo nato, nel corso della sua esistenza, lascerebbe un'"impronta ecologica" insostenibile sul nostro pianeta. Cosa questa che ci può anche trovare d'accordo, a cominciare dai politici, che in fatto di emissioni inquinanti dalle auto blu e dagli aerei di stato (per non parlare delle opere pubbliche inutili, fallimentari e mal fatte), contribuiscono assai più dell'uomo della strada allo scempio del pianeta. Ai politici in carica un po' dovunque queste teorie sembrano piacere, e sotto sotto si vorrebbe che il mondo della scuola, così sensibile alle istanze ambientali, accogliesse con entusiasmo il nuovo verbo per diffonderlo

tra le giovani generazioni. Per educarli ad un diverso stile di vita, si dice. Come se non sapessimo che la nuova frontiera del marketing prevede l'arruolamento dei bambini quali ideali "cavalli di Troia" per orientare le scelte dei genitori.

Politici, Nazioni Unite (nel cui ambito nasce il *panel*), Nobel. Un premio prestigioso, che la scienza attribuisce alla scienza, quasi un sigillo di garanzia. Peccato che sia tutta un'illusione, una semplice operazione mediatica. Come lo è in fondo il premio Nobel sin dalle sue origini. Nasce infatti dalla preoccupazione di Alfred Nobel, brillante esponente di una dinastia di fabbricanti di armi, di venir ricordato come uno dei più grandi criminali della storia. Preoccupazione non peregrina, visto quanto egli stesso ebbe a leggere sui giornali all'indomani della morte del fratello Robert, che i giornalisti avevano erroneamente scambiato con la sua. Pure, l'Accademia delle Scienze di Stoccolma sembra essere un'istituzione autorevole. Difatti lo è, peccato però che questo non c'entri nulla con il Nobel per la pace, la cui attribuzione è invece riservata al parlamento norvegese. Un

organo politico, che opera con criteri unicamente politici, nell'interesse di un paese piccolo, ma fondamentale nel contesto del mercato petrolifero mondiale. Messe così le cose, il Nobel in questione ha lo stesso valore dell'Oscar attribuito ad un altro industriale prestatore alla politica, l'ex vice presidente americano Al Gore, per il documentario *Una scomoda verità*. In merito al quale è opportuno ricordare come un giudice ne abbia vietato la proiezione nelle scuole inglesi in mancanza di un inquadramento da parte degli insegnanti: tali e tante sono risultate infatti le inesattezze contenute nel filmato in questione. *Sic transit gloria mundi*.

Ma forse questi sono solo gli sfoghi di un Dio geloso di un'umanità che non si ricorda che lui, all'occasione, è capace di cambiare l'acqua in vino. E di rifarlo, a richiesta, così come otteneva San Gerardo, vescovo di Potenza.

Gianfranco Battisti

Trieste,

Dipartimento di scienze geografiche e storiche dell'Università;

Sezione Friuli - Venezia Giulia

## Esprimiamo il nostro dolore e partecipiamo al lutto dei familiari per due gravi perdite

Mara Nardi, nostra socia da decenni, sempre presente alle iniziative dell'AIIG, è una delle due vittime dell'incidente avvenuto in Egitto lo



Mara Nardi.

scorso 10 gennaio durante un viaggio di studio. Mara, che viveva da sola a Roma, riposa ora a Trieste, sua città natale. Con la collega ha perso la vita anche Matilde Azzi, mo-

glie di Corrado Truffelli che partecipava assieme a lei all'escursione. Truffelli è stato per molti anni apprezzato docente di Geografia economica nella Facoltà di Economia e



Matilde Azzi.

Commercio dell'Università di Parma, oltre che uomo politico di spicco a livello della regione Emilia-Romagna e della provincia di Parma di cui è stato presidente.  
C. B.